Anno 40.° N. 276

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 12 ottobre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursal[i]

Conto corrente con la po[sta]

L'esercito serbo nella sua terza eroica guerra

Le rivelazioni sul trattato fra la Germania e la Bulgaria

hanno prodotto enorme impressione in Grecia

Ardite irruzioni delle nostre truppe

verso Val d'Adige

NUOVI PROGRESSI SUL CARSO

ROMA, 11. — *COMANDO SUPREMO* 11 OTTOBRE 1915

(Bollettino N° 138)

NELLA ZONA TRA ADIGE E BRENTA E PARTICOLARMENTE ALLA TESTATA DI VAL D' ASSA AVVENNERO ARDITE IRRUZIONI DI NOSTRI REPARTI CONTRO LE POSIZIONI NEMICHE: FURONO APERTE BRECCE NEI RETICOLATI, DANNEGGIATE E DISTRUTTE TALUNE OPERE DI DIFESA, RESPINTI NUCLEI DI TRUPPA AVVERSARIA E PRESI ALCUNI PRIGIONIERI FRA I QUALI UN UFFICIALE.

A SUA VOLTA IL NEMICO, NELLA NOTTE SUL 10, ATTACCO' LA NOSTRA POSIZIONE DA MONTE MARONIA A MALGA PIOVERNA ALTA SULL'ALTIPIANO A NORD OVEST DI ARSIERO. FU RICACCIATO CON PERDITE.

SUL CARSO SONO SEGNALATI PICCOLI PROGRESSI DELLE NOSTRE TRUPPE SPECIALMENTE NELLE ADIACENZE DEL BOSCO DETTO DI FERRO DI CAVALLO.

GENERALE *CADORNA*

La gagliarda resistenza dell'esercito serbo

Come fu occupata la città indifesa di Belgrado

Si continua combattere intorno la città

I bollettini austro-tedeschi

BASILEA, 11. — Si ha da Vienna, 10: Un comunicato ufficiale dice:

« *Le truppe austro-ungariche nella regione di Macva e quelle che operano a nord di Obrenowatz, progrediscono con successo. I reggimenti austro-ungarici e tedeschi entrati a Belgrado, hanno sgombrata la città dal nemico, con combattimenti accaniti nelle vie.*

« *Essi prendono ora l'offensiva contro le colline a sud-ovest e sud-est della città. Più a valle, i nostri alleati hanno occupato già con forze importanti la riva meridionale del Danubio ed hanno sloggiato il nemico da parecchie posizioni* ». (Stefani)

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino, 10: Un comunicato ufficiale dice:

« *Belgrado e le colline situate a sud-ovest e a sud-est della città, sono cadute in nostro potere dopo un combattimento.*

« *Anche più ad est il nemico è stato respinto dove esso opponeva resistenza.*

« *Il progresso delle nostre truppe continua* ». (Stefani)

Il bombardamento della città

LONDRA, 11. — I giornali hanno da Atene:

« *Gli austro-tedeschi hanno lanciato seimila granate su Belgrado. Due quartieri della città sono stati distrutti. I combattimenti continuano. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra Belgrado e Nisch sono tagliate* ».

Le forze austro-tedesche operanti sul Danubio e sulla Sava

ATENE, 11. — *Secondo informazioni, attinte a fonte diplomatica, le truppe austro-tedesche che hanno varcato il Danubio e la Sava e che ammontano a 150.000 uomini, sono arrestate dall'artiglieria serba e non hanno avanzato affatto in territorio serbo, salvo a Belgrado, dove occupano la città.*

La spedizione anglo-francese

« *Contrariamente alle voci diffuse nei circoli tedeschi, da fonte autorizzata si dichiara che la spedizione delle truppe franco-inglesi è spinta attivamente. L'importanza del corpo di spedizione supererà di molto quella progettata in principio. Gli alleati prendono misure energiche per rendere quasi impossibile l'azione dei sottomarini nemici nel bacino orientale mediterraneo* ». (Stefani)

L'emozione causata in Atene dal trattato germano-bulgaro

Esso riguarda tutta la Macedonia serba e greca

ATENE, 11. — *Il giornale* Hestia *afferma che il ministro inglese ad Atene ha comunicato ieri al governo greco il testo del trattato germano-bulgaro, firmato due mesi or sono in occasione della presenza a Sofia del principe Hohenlohe.*

Il trattato darebbe soddisfazione a tutte le aspirazioni bulgare, specialmente nella questione dei territori attualmente occupati dalla Grecia.

La Patris *apprende da fonte diplomatica che questo trattato, firmato il 17 luglio e controfirmato dai rappresentanti della Austria-Ungheria e della Turchia, accorderebbe alla Bulgaria tutta l'Albania settentrionale e meridionale, tutta la Macedonia serba e greca, con Cavalla, Drama, Seres, Florina e Kastoria.*

La notizia, non ancora confermata ufficialmente, produce una grande emozione. (Stefani)

LONDRA, 11. — *I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Atene:*

« *Il trattato firmato lo scorso luglio tra la Bulgaria e la Germania, venne comunicato a Zaimis dal Ministro d'Inghilterra, il giorno stesso della costituzione del nuovo gabinetto e sarà, probabilmente, oggetto di seria discussione nella seduta del Parlamento in cui il Governo darà comunicazione del suo programma e chiederà un voto di fiducia. Si crede che il partito di Venizelos darà al Governo il numero di voti appena sufficiente per fargli avere una maggioranza minima* ». (Stefani)

I deputati rumeni domandano la mobilitazione dell'esercito

LONDRA, 11. — *Un dispaccio da Bucarest del 9 corrente alla* Morning Post *annunzia che vari membri della Camera si riunirono e discussero la situazione.*

Filipescu e Jonescu dichiararono che, se la Rumania mobilitasse, l'offensiva contro la Serbia cesserebbe.

La riunione votò una mozione domandante la mobilitazione.

Questi membri della Camera si riuniranno nuovamente il 12 corrente per conoscere la risposta del Governo.

Le dichiarazioni di sir Grey sui Balcani

LONDRA, 11. — *Si crede che Sir Edward Grey farà nella seduta di domani della Camera dei Comuni, dichiarazioni sugli attuali avvenimenti nei Balcani e sui massacri degli armeni.*

Il redattore parlamentare del Daily Telegraph *dice che il governo presenterà domani alla Camera dei Comuni un progetto per autorizzare il prestito anglo-francese agli Stati Uniti. Il progetto sarà approvato domani stesso.* (Stefani)

Le dichiarazioni alle Camere francesi

PARIGI, 11. — *Il Governo avendo annunciato la sua intenzione di fare dichiarazioni alla Camera ed al Senato in sedute pubbliche, le Commissioni hanno riconosciuto che la riunione plenaria sarebbe inutile. Le sole Commissioni degli esteri e della marina terranno nel pomeriggio riunioni separate.* (Stefani)

Mutamenti nel Gabinetto bulgaro

SOFIA, 9 (rit.) — *Il Gabinetto subì un leggero rimaneggiamento. Il Presidente del Consiglio Radoslavoff, assume definitivamente il portafoglio degli esteri, cedendo quello dell'interno all'ex-sindaco di Sofia Christopolow.*

Il generale Naidenoff fu nominato ministro della guerra, sostituendo Vakoff, che assunse il comando dell'esercito in campagna. (Stefani)

Un ministro bulgaro all'Aia

SOFIA, 11. — *Il Governo dei Paesi Bassi diede il suo gradimento all'istituzione di una legazione bulgara all'Aja e la nomina di Hadjimicheff come titolare della legazione stessa.*

Hadjimicheff, che fu finora rappresentante della Bulgaria a Londra, passerà all'Aja, dove si recherà direttamente ed attenderà le lettere credenziali.

La protezione degli interessi affidati ai diplomatici svedesi

SOFIA, 11. — *La protezione degli interessi bulgari nei paesi che richiamarono i loro ministri venne affidata ai rappresentanti diplomatici della Svezia.*

Sul fronte orientale

L'aspra lotta continua nella regione di Dwinsk

PIETROGRADO, 10. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nella regione di Riga il nemico non ha mostrato alcuna attività.*

« *Un aeroplano tedesco ha lanciato alcune bombe sulla stazione ferroviaria di Nitzhal, a nord di Dwinsk.*

« *Nel combattimento presso il villaggio di Pochilina, abbiamo fatto prigionieri 150 tedeschi ed abbiamo preso una mitragliatrice.*

« *Un combattimento estremamente violento si è svolto per tutta la giornata di ieri nella regione dei villaggi di Pochilina e di Garbunovka, ma verso sera è diminuito d'intensità.*

« *Il villaggio di Garbunovka, preso e ripreso parecchie volte, è stato da noi abbandonato sotto il fuoco nemico.*

« *Durante uno degli attacchi contro questo villaggio, abbiamo fatto 250 prigionieri e ci siamo impadroniti di sette mitragliatrici.*

« *Negli attacchi nella regione di Pochilina i tedeschi hanno dapprima riportato un successo, ma verso sera lo sviluppo della loro offensiva è stato arrestato ad est del villaggio stesso.*

Da Dwinsk al Pripet

« *A sud-ovest di Dwinsk la nostra artiglieria ha abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto nelle linee nemiche.*

« *Sulla fronte della regione di Dwinsk fino al Pripet non si è verificato nulla di essenziale.*

« *Nella regione a nord di Likboviety, i nostri esploratori a piedi hanno effettuato una ricognizione notturna, la quale è ben riuscita e sono penetrati nelle trincee del nemico, ove hanno ucciso oltre duecento uomini ed hanno fatto prigionieri tre ufficiali e 453 soldati, mentre essi non hanno perduto che cinquanta uomini.*

Attacchi e contrattacchi sullo Styr

« *A sud del Pripet distaccamenti nemici occuparono il villaggio di Berejnaia-Golia nella regione del villaggio di Bojog. Il nemico presso Nowo Selka, sullo Styr, a monte di Tchartorysk, è riuscito a passare sulla riva destra del fiume. Nella regione della fattoria di Michaleff, a sud-est di Kolki, il combattimento continua.*

« *Un contrattacco nemico nella regione del villaggio di Karaimowka a sud-est della fattoria di Milacheff, è stato respinto.*

Nella Bucovina

« *Nella Bucovina, ad est di Boutchatch, il nemico che aveva attaccato le nostre truppe, fu a sua volta, attaccato dalla nostra cavalleria. Questa agì come una valanga e costrinse il nemico a precipitosa fuga. Furono fatti prigionieri circa 150 uomini.*

Nel Caucaso e sull'Eufrate

« Fronte del Caucaso. — *Nella regione del litorale, sul fiume Arkaba, a sud del villaggio di Khopy, alcuni piccoli combattimenti.*

« *Nella valle dello stesso fiume vi è stata lotta di artiglieria.*

« *Nella regione a sud-est del lago di Tortum, gli esploratori turchi sono stati cacciati dal fuoco e sono fuggiti* ». (Stefani)

Gli eserciti tedeschi

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino, 10: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg). *I russi hanno tentato di riprenderci le posizioni che avevamo conquistato presso Garbunovka. Ad ovest di Dwinsk, sono avvenuti violenti corpo a corpo, che sono terminati con la ritirata del nemico.*

« *A nord della ferrovia di Dwinsk-Poniewietz, ad ovest di Illuxt, ci siamo impadroniti di posizioni nemiche su una fronte di circa otto chilometri ed abbiamo preso cinque mitragliatrici.*

« (Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera). *Nulla di nuovo.*

« (Gruppo degli eserciti del generale Linsingen). *A sud-ovest di Pinsk, abbiamo presso d'assalto il villaggio di Sinczyczy. Continuano combattimenti di cavalleria presso Kucholaz-Wola e nella regione di Jezercy.*

« *Sulla fronte tra Raflowka e la ferrovia Kowel-Rovno, abbiamo respinto parecchi forti attacchi russi a nord-ovest di Tarnopol.* »

Altri successi austriaci in Galizia

di cui non parla nè parlerà il bollettino tedesco

BASILEA, 11. — Si ha da Vienna, 10: Un comunicato ufficiale dice:

« *Anche ieri i russi hanno continuato senza successo i loro attacchi nella Galizia orientale, dove negli attacchi degli ultimi giorni alcuni corpi di truppe hanno perso fino la metà dei loro effettivi.*

« *Abbiamo preso l'offensiva contro la fronte dello Strypa. Il nemico battuto, ha abbandonato il campo di battaglia, in alcuni punti in fuga disordinata.*

« *Nella Volinia, dopo avere respinto un attacco, una delle nostre divisioni ha contato cinquecento cadaveri dinanzi ai suoi ostacoli. L'intenzione dell'avversario di rioccupare la riva occidentale dello Styr, nel settore a nord di Tchartorysk, è stata sventata dal nostro fuoco.* » (Stefani)

19 velieri turchi affondati dalle torpediniere russe

PIETROGRADO, 11. — *Annunciasi ufficialmente che il 7 corr. due torpediniere russe trovantisi lungo la costa dell'Anatolia, distrussero 19 velieri turchi con carichi destinati all'esercito.* (Stefani)

PIETROGRADO, 11. — *Uno dei diciannove velieri turchi distrutti dalle due torpediniere russe sulle coste dell'Anatolia, saltò in aria. Si constatò che altri diciotto portavano carichi di grano.*

Gli equipaggi catturati su alcuni di detti velieri, in numero di 15 uomini, furono trasportati a Sebastopoli. Altri uomini fuggirono sulla costa all'avvicinarsi delle torpediniere. (St.)

Nel Belgio e in Francia

Il grave costoso insuccesso del contrattacco dei tedeschi contro Loos

I tedeschi lasciarono da 7 ad 8 mila morti

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« *Azioni reciproche di artiglieria nel Belgio, nei dintorni di Lombaertzyde e su tutta la fronte dell'Artois. Lotta di ordigni di trincee sempre vivissima nella regione di Lihons a e nord di Avre.*

« *Nella Champagne abbiamo ancora progredito a nord-est di Tahure. Un brillante assalto ci ha reso padroni di una nuova trincea tedesca a sud-est del villaggio.*

« *Intenso bombardamento da una parte e dall' altra nell'Argonne, nel settore del Courtes Chausses e della Fille Morte e fra la Mosa e la Mosella, a nord di Flirey.*

« *Violentissima lotta con bombe e torpedini nei Vosgi, all' Hartmannsweilerkopf.*

« *Un aeroplano tedesco, abbattuto dai nostri, è caduto nelle nostre linee nella foresta di Puvenelle, a sud di Pont-à-Mousson.*

« *Due aviatori che lo montavano sono rimasti uccisi.*

« *Una delle nostre squadriglie ha lanciato nel pomeriggio un centinaio di grossi proiettili sulle stazioni delle retrovie in Champagne e sulle truppe nemiche che vi erano riunite* ». (St.)

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Durante la notte fu segnalato soltanto un bombardamento abbastanza intenso da parte dell'artiglieria nemica al nord di Scarpe, in Champagne sulle nostre retroguardie, e nella regione di Souain. Le nostre batterie risposero ovunque efficacissimamente. Ulteriori notizie confermano che i violenti contrattacchi fatti dai tedeschi durante gli scorsi giorni contro gli inglesi e i francesi davanti a Loos e al nord, si risolvettero in un grave e costoso insuccesso. L'assalto principale fu dato da un effettivo di tre a quattro divisioni, che furono completamente respinte e disperse. Il numero dei morti lasciati sul terreno dal nemico, dinanzi alle linee degli alleati, è valutato da sette ad ottomila uomini* ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino, 10: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — *Sul versante della collina ad est di Souchez i francesi hanno perdute alcune trincee ed una mitragliatrice.*

« *Nella Champagne abbiamo riconquistato presso Tahure, con un contrattacco, del terreno perduto su una fronte di circa quattro chilometri e su una profondità di parecchie centinaia di metri.*

Sul fronte belga

LE HAVRE, 10. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Stamane vi fu un violentissimo cannoneggiamento davanti a Beerstolost.*

« *Calma sul resto del fronte* ».

Il nuovo comandante della flotta francese

PARIGI, 11. — *Il vice-ammiraglio Dartige Du Fournet, nominato comandante in capo della flotta, dal principio della guerra comandò la squadra della Siria, poi quella ai Dardanelli. Durante questi comandi le sue alte qualità militari si affermarono costantemente.*

Le operazioni ai Dardanelli

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 10. — *Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria presso Anafarta ridusse al silenzio il giorno 4 le batterie nemiche che bombardavano la nostra ala sinistra.*

Presso Ariburnu una mina che facemmo saltare distrusse una mina che il nemico era in procinto di collocare. Un posto di artiglieria venne annientato presso Korfodere dal fuoco efficace della nostra artiglieria. Il nemico fu costretto sgombrare questa posizione. Presso Seddulbahr le nostre colonne di ricognizione attaccarono la notte dell'8 ottobre, mediante bombe, le trincee nemiche e rientrarono nelle loro linee con bottino. Tranne ciò, nulla di nuovo. (Stefani)

La guerra fra i veterani

Nel giardino settecentesco, tra i grandi archi trionfali di piante rampicanti e i vecchi cannoni d'assedio, c'è un gruppo di veterani. Sono seduti sulle panchine, vicino alle aiuole: fumano e parlano. Prendono l'ultimo sole dopo il temporale, e poi andranno nel refettorio pel pranzo e poi alla consueta partita a scopa o a tresette che li dividerà a gruppi, a tavoli a conitive.

Ora, discutono ancora. Di guerra, naturalmente. Luigi Cadorna, alla Casa di Turate, è uno della famiglia. I veterani hanno conosciuto suo padre, Raffaele. Molti sono entrati con lui a Roma, dalla Breccia di Porta Pia. Anche il vice direttore della Casa Veterani Umberto I, ne parla volentieri. E confronta i due generali che conosce così diversamente: uno dai campi di battaglia, l'altro dai comunicati.

Il prof. Bortolo Soffientini, che ha il petto fregiato di varie medaglie al valore e contro il brigantaggio è un eroe tipico. Nella sua stanzetta ha i ritratti dei Cairoli — il Soffientini è di Pavia — e una fotografia meravigliosa di Garibaldi, un'ora prima della sua morte. La dedica di Garibaldi è affettuosissima. Sono stati compagni in molte battaglie. Il Soffientini che ha visto Raffaele Cadorna alla prova, lo ricorda volentieri.

— Era un generale! Freddo, compassato, ragionatore. Il figlio gli rassomiglia! Questa guerra dovrà essor vinta. E' lunga, ma non importa. Gli italiani di oggi, sono come gli italiani di ieri.

E' in sua compagnia che visito i locali della Casa Veterani. I bei vegliardi dalle teste bianche, dalle gambe ancora vigorose, dal viso sempre aperto, stanno per andare a pranzo.

Nel giardino settecentesco, il gruppo si allarga. Giungono altri veterani dai cortili, dai corridoi. Pochi si aiutano coi bastoni. Fanno cerchio intorno a un vecchio da una gran barba bianca che, cogli occhiali inforcati sul naso legge ad alta voce.

V'è d'intorno la quiete serena che segue i temporali. Odor di boschi fungherecci e di aiuole in fiore. Pel cielo, corron striscie di giallo chiarissimo come se una fonte di ambra si sia aperta sul tramonto. E' la vita, e sembra un quadretto dei più aggraziati dei mestri settecenteschi. Ne ha tutto il profumo e tutta la poesia.

Il vegliardo legge una lettera che viene dal fronte. E' la lettera quotidiana. Tutti i giorni, dal Carso, arrivan notizie da un amico del professor Soffientini. Un foglio pieno di particolari, denso di colore, caldo di entusiasmo.

I veterani se lo passano l'un l'altro, e ammirano e commentano. E il vegliardo bianco, che legge a voce alta, come pregasse, sembra un sacerdote d'un rito di patria. Intorno, gli occhi accesi, le pipe semispente, i veterani ascoltano. E rivivono battaglie di ieri senza bombe e senza gas asfissianti.

— « Ieri un nostro aeroplano vola-
« va altissimo. Ha gettato delle bom-
« be sul nemico. Ogni tanto arriva
« un 305; sembra un diretto che en-
« tra in stazione. Invece è la morte
« che arriva a domicilio. Pure vi as-
« sicuro che io sto bene e ho molta
« fame..... »

— Ecco: l'ho sempre detto che la guerra è un aperitivo. Io, dopo Mentana, ho mangiato due bistecche e una frittata!

— E io dopo Monterotondo ho fatto una indigestione.

— Però non c'erano i 305.

— Cosa importa? Se anche ci fossero stati! Forse che San Martino sarebbe stato diverso?

Le discussioni si accendono rapide, scoppiettanti come fiammiferi che rosseggiano, uno per contatto dell'altro. I gas asfissianti non hanno la simpatia dei veterani.

— Non si vincono le battaglie con cattivi odori!....

— Tu non sai niente! Questa è la battaglia moderna. Vince chi puzza di più.

— Preferisco la baionetta.

— Vanno ben avanti alla baionetta i nostri! Sono come noi. La baionetta è il nostro gas asfissiante!...

Il vecchio che ha parlato ottiene il silenzio di chi è degno del rispetto. E' il sergente Gaida, d'Ivrea. Ha 82 anni. Due medaglie al valore, e l'onorificenza per anzianità del servizio. E' un bel vecchio. Ripete:

— La baionetta è il nostro gas asfissiante. I bersaglieri e gli alpini non adoperano queste porcherie. Vanno avanti come siamo andati noi: di corsa! Ho fatto per ventisette anni il bersagliere, e sì mi volessero laggiù, un colpo lo tirerei anch'io. Chissà, forse non potrei sbagliare!...

Qualcuno sorride. Molti tentennano la testa rassegnati. Ma v'è un piccolo gruppo di veterani che non dice nè sì, nè no. Il vecchio Gaida che ha parlato con calore vibrando dei pugni per l'aria come se abbattesse trincee e tagliasse teste di austriaci, è il loro idolo. Se lui dice che si potrebbe tentare la prova è segno che il Governo fa male a non accoglierli. Come ha fatto male a rimandare a casa, cioè all'Ospizio, quei trentacinque che si erano presentati per ricordare il passato ai figli di Radetski.

Trentacinque vegliardi. Duemila ottocento settant'anni che si sarebbero mossi colle medaglie di ieri, verso le trincee di oggi.

E tra gli alpini di Monte Nero e i bersaglieri di Plava e la fanteria del Carso, il piccolo gruppo di soldati dalle teste bianche avrebbe gridato al nemico di oggi, i nomi di ieri. Una collana meravigliosa: Mentana, Monterotondo, Gaeta, Crimea, S. Fermo, Varese, S. Martino, Palestro, Montebello... Chissà che cosa avrebbe sentito il vecchio impiccatore dinanzi alla bianca legione dei Veterani?

I trentacinque vegliardi, saldi nelle gambe, forti di occhio, diritti di schiena volevano andare laggiù alle nuove frontiere d'Italia nel nome dei loro morti: di quelli lontani negli anni, e che erano balzati fuori dalla dimenticanza con canti di Mameli e gli inni patriottici.

Ma il Governo non li ha accolti. Li ha inviati a Turate. Per l'Italia di oggi, bastano le baionette dei giovani.

Un vecchio borbotta, picchiando nervoso il bastone in terra.

— Purtroppo, non ci hanno voluti! Perchè vicino al sergente Gaida, sarei andato anch'io. Caporal Virginio Rubatto. Campagna del 60-61.

— E io, soldato Collini, Mentana, Monterotondo!

— E io, Damoni Giovanni, Palestro, Montebello!

— E io, Andrea Forloni, Campagne d'America....

E' un'eco di battaglie. Una mitraglieria di rosse vittorie. Si sente la vecchia polvere, d'intorno. Lucciehii di baionette un po' arrugginite, paro

si agitino negli angoli dei cortili. Un soffio meraviglioso anima queste vecchie creature bianche che sembrano simboli sopravissuti alle guerre di ieri, perchè anche il Passato assista alla Rivendicazione di oggi. Poi, gli echi si spengono. Qualche sorriso stanco e qualche parola beffarda serpeggia tra gruppo e gruppo. Qualcuno getta là una battuta.

— Del resto, questa è una brutta guerra. Tutti lo picchiettano di perchè, incuriositi, un po' seccati, quasi offesi.

E la voce beffarda, in piemontese, spiega tranquillamente: - Perchè per noi è venuta troppo tardi.

Il vecchio piemontese ha ragione. Sono tutti d'accordo con lui. Questa orrenda guerra coi gas asfissianti e gli aeroplani, e le bombe a mano, questa orrenda e superba guerra che rivede gli slanci alla baionetta cari ai bersaglieri di Palestro, è venuta al mondo troppo tardi. Avrebbe dovuto nascere prima. L'avrebbero tenuta a battesimo S. Martino e Montebello.

E il vegliardo bianco riprende la sua lettura a voce alta come pregasse nel silenzio alto del cortiletto già in ombra dove l'aiuola dei garofani rossi getta una macchia sanguigna.

— «Pure, vi assicuro che io sto «molto bene, e ho molta fame. Ieri «abbiamo conquistato una trincea «alla baionetta. Conquistare dieci, «venti metri, è un avvenimento. Io «mi sono fatto onore. Ho infilato u«no di quegli animali come un ra«nocchio. Provo nel combattimento «la gioia di correre verso il sole. Il «mio tenente, stasera mi ha detto: «Bravo. E il suo bravo mi ha riem«pito di gioia. Mi sono sentito gli «occhi umidi.... Ma un soldato non «deve piangere....»

E' vero: non deve piangere. Ma intorno, molti occhi sono umidi. E molte barbe bianche tremano come se un vento leggero che viene da lontano, le sfiorasse.

La guerra vista così che pena!.... Un ricordo sbiadito della giovinezza tramontata da un pezzo.

Bandiere tricolori e stornelli ardenti, camicie rosse e divise piemontesi, selve di baionette e eroi biondi.

Storia di ieri. Sinfonia in sordina. Trombette rauche. Tamburi fiochi. Il rosso è stinto.

Oggi, la guerra come un torrente che mugge ha una orrenda follia senza eroi biondi e senza camicie rosse. Ma ha ancora il fascino della guerra di ieri. Il Carso è il figlio del 66. E nipote del 59. E discende dal 48.

E' bisogna seguirla così, questa orrenda e superba guerra, noi pei campi di battaglia e dalle linee delle trincee, ma dall'asilo silenzioso, tra le aiuole fiorite e i viali di piante rampicanti.

A ottant'anni. Così: a lumi spenti. Ma ciascun veterano ha acceso una fiaccola per la vittoria. E una fede nel vecchio cuore.

Di sera, quando si riuniscono dopo il refettorio, a discutere sul sette bello o quando dalla piccola spinetta dai tasti ingialliti richiamano canzoni di amore di ieri per donne che non sono più, o vivono.... vecchie, sperdute in chissà quali paesi, rinchiuse in qualche lontano asilo di riposo e di dolore, c'è sempre qualcuno che intona a voce bassa la «bella Gigogin» o l'«Inno di Mameli».

E l'Italia si desta, ma i vegliardi si addormentano.

Oggi sono in 280 a Turate. Il più giovane ha 72 anni. Il più vecchio, il piemontese Tognetti che è in infermeria, indisposto, conta 94 primavere. In totale hanno una prodigiosa somma di anni 23.400!... Un totale di 1500 medaglie. Tutte le campagne combattute dal 55. Tutte le battaglie vinte e tutti gli eroi, morti, hanno qui i loro campioni e i loro amici, tra i giuocatori di tresette e i pianisti della spinetta...

E Montebello applaude Plava. E S. Martino saluta Monte Nero. E Palestro si intreccia con S. Michele. Glorie di ieri e vittorie di oggi.

I bianchi vegliardi possono parlare di guerra, tranquillamente, a' lumi spenti. Il Carso, le fiaccole sono accese. N. S.

La direzione del partito radicale riafferma la sua fiducia al Governo

ROMA, 11. — Si è adunata ieri la direzione centrale del partito radicale italiano ed ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La direzione centrale del partito radicale italiano, riaffermando unanime la necessità suprema della disciplina nazionale attorno al governo rappresentante legittimo e simbolo degli interessi e delle fortune della patria durante la guerra, passa all'ordine del giorno».

Un indirizzo della nobiltà goriziana al servizio dell'Austria

Sabato si è presentata al presidente del consiglio austriaco, conte Stürgkh, una deputazione della nobiltà di Gorizia per consegnare un indirizzo di omaggio all'Imperatore. Il conte Stürgkh pronunziò un discorso in cui disse fra l'altro:

«In virtù degli sforzi del nostro glorioso esercito possiamo sperare che con l'aiuto di Dio, l'attacco del perfido nemico potrà essere respinto, anche se momentaneamente, per ragioni strategiche, si è dovuto lasciare in sue mani una striscia del nostro territorio. Ciò che correva pericolo di essere perduto è conservato. D'ora innanzi l'amministrazione dello Stato, liberata da ogni riguardo per il falso alleato, potrà far valere in modo chiaro e preciso le idee di Stato austriaco in tutti i campi della sua attività».

Il «Corriere della Sera» dice, in un dispaccio da Zurigo, che la risposta di Stürgkh significa che il Governo austriaco si ripromette di proseguire con maggior accanimento di prima la sua politica anti-italiana nei paesi italiani non ancora redenti.

Il commento del «Corriere» può avere un fondo di verità. Ma ci pare molto più vero quanto scrive in proposito la «Tribuna»:

«Questo dispaccio ha bisogno di un po' di commento. La nobiltà goriziana, di sentimenti austriaci, si conta sulle dita. Sono i Coronini, i Mels Colloredo, gli Attems, i Bianchi di Casalanza, i Locatelli, gli Strassoldo, i Dubsky e i Teuffenbach. Questi nobili sono da oltre un secolo infeudati alla Casa d'Austria, ed occupavano posti di ciambellani, di attacchè d'Ambasciata, di alti funzionari politici. Godevano tutti i possibili favori e i loro figli venivano accolti senza ostacoli nel «Theresianum» di Vienna, la fabbrica di alti ufficiali privilegiati austriaci, di quei prepotentelli che trattano con sprezzo il povero soldato, che scialano a Budapest anche in tempo di guerra. Ora è semplicemente comico questo indirizzo di fedeltà dei *latifondisti* goriziani. Chi si vuole ingannare? Il latifondo goriziano, che va da Gorizia al mare, lungo l'Isonzo è tutto nelle mani del vittorioso esercito italiano, I nobili austriacanti, proprietari di quei terreni, occupati saldamente dalle nostre truppe, farebbero meglio di mandare i loro indirizzi a Roma, anzichè a Vienna. Ma il vecchio imperatore vuole essere ingannato. Si vuole fargli credere che il latifondo dei nobili goriziani è ancora un possesso austriaco.

«Si rinnova il giuoco di Potemkin che vendeva lucciole per lanterne a Caterina di Russia, che le faceva vedere la felicità là dove esisteva una grande miseria. Si vede che la nobiltà goriziana infeudata alla Casa di Absburgo, è di facile contentatura. Solamente vorremmo che quell'indirizzo di fedeltà fosse accompagnato da qualche illustrazione. Per esempio la città di Cormons, feudo dei bar. Locatelli, quelle di Gradisca, Cervignano, Monfalcone, dove sventola il tricolore».

Buona caccia fatta a Torino

Torino, 9 ottobre.

(Monticelli). — Torino lontana dalla zona di guerra, dove più ferve attiva l'opera civile parallelamente all'azione vigorosa dei nostri eserciti, pare sia stata scelta come posto magnifico di osservazione e di spionaggio da parte di gente senza scrupoli e senza patria, da agenti stranieri che coll'oro cercano di minare alla base la nostra organizzazione militare.

L'autorità di P. S. unitamente a quella militare sta dando una caccia senza tregua a questa mala genia che infesta la nostra Italia, e da dati che ho potuto raccogliere i frutti sono stati copiosi.

Da tempo era stata diramata a tutte le questure d'Italia una circolare segreta perchè vigilissero e, se del caso, arrestassero un individuo sospetto di spionaggio. Proveniva costui dalla nostra marina; era in relazione di affari con una infinità di gente. Nato nel meridionale, vestito sempre inappuntabilmente, si fermava or qua or là nelle città settentrionali dove aveva dei lunghi colloqui con persone appartenenti ad opposte condizioni sociali.

Era giunta intanto alla nostra Questura una informazione importantissima: un ufficiale austriaco, sotto le mentite spoglie di commerciante, doveva trovarsi nella nostra città, proveniente da Brescia. Si decise allora di invigilare. E fu bene. L'ex ufficiale di marina italiano arrivò nella nostra città col treno di Roma e subito si avviò verso uno dei principali *Hotels* della nostra città. Poco dopo allo stesso Hotel giungeva l'ufficiale austriaco, che da qualche giorno le autorità non perdevano di vista. I due si incontrarono nella sala di lettura, quivi discorsero del più e del meno, poscia entrambi, come ad un uguale convenuto passarono in una camera. Allora i funzionari decisero di agire, e senza tanti complimenti trassero in arresto i due birboni. Furono pure loro sequestrate due valigie, in una delle quali si rinvenne una carta ipometrica dove erano segnate le dislocazioni delle nostre truppe e lire cinquemila in biglietti di banca.

L'ex ufficiale italiano era pure in possesso di altri documenti importantissimi che non erano ancora stati ceduti al degno compare unicamente perchè i due non si erano ancora potuti accordare sul prezzo.

L'ex ufficiale italiano fu, scortato da un capitano dei RR. Carabinieri, internato in una fortezza del porto di Spezia, invece l'altro fu mandato alle carceri di Brescia in attesa di futuri provvedimenti.

Mi consta pure che l'ex ufficiale italiano che era riuscito a farsi nominare collaudatore di mitragliatrici in una fabbrica di Brescia, aveva in quella città commesso attentati nefandi contro la sicurezza dei cittadini, sventati grazie all'oculatezza di alcuni operai.

E' inutile aggiungere che questi arresti hanno destato nella nostra città enorme impressione. La delittuosa Società aveva gigantesche ramificazioni ed altri arresti vennero compiuti in altre città.

I giornalisti e gli irredenti a Salvatore Barzilai

ROMA, 11. — Una cordiale e simpatica manifestazione in onore dell'on. Barzilai ha avuto ieri al suo villino. I membri del cons. dirett. e del cons. d'amministr. della cassa pia e del consiglio dei probiviri della associazione della stampa, assolvendo il mandato conferito loro da una solenne assemblea dell'associazione stessa, si sono recati dall'ex presidente dell'associazione per consegnargli gli estratti dei verbali del consiglio dell'assemblea, riguardanti le dimissioni dell'on. Barzilai da presidente, per la avvenuta sua nomina a ministro.

La numerosa commissione fu accolta con la consueta affabilità dall'on. Barzilai al quale il collega Belcredi diresse brevi parole per spiegare lo scopo della visita ed i sentimenti unanimi della classe giornalistica, chiudendo coll'augurio che egli possa portare come ministro la stessa fortuna all'Italia che, come presidente, egli portò all'associazione della stampa. Consegnò quindi fra gli applausi le copie dei verbali chiusi in una elegante busta di cuoio antico.

L'on. Barzilai con sincera commozione accettò l'omaggio e ringraziò gli intervenuti assicurando che l'animo suo e la sua opera, quando occorra sarà sempre pronta e sollecita per la classe giornalistica alla quale egli si sente indissolubilmente legato.

Per mezzo del Comitato centrale degli irredenti, residente a Roma, è stato consegnata all'on. Barzilai una artistica pergamena della quale si fecero iniziatori le parecchie centinaia di profughi adriatici residenti in Italia. La pergamena reca questa dedica:

«Al fine supremo per il quale Trieste e l'Istria seppero operare in silenzio ed attendere fidenti l'opera vostra insigne, diede valore mirabile, potentissimo ausilio la vostra partecipazione al Governo nazionale, meritato guiderdone a patriottiche virtù. I figli non ancora redenti della regione adriatica che a Bologna attendono, mentre plaudono riverenti, fanno voti che il nuovo intangibile diritto d'Italia sul mare Adriatico finalmente libero sia proclamato in breve dal Re che volle integrata la patria e dal ministro che nato a Trieste ne auspicò la redenzione».

La media dei cambi

ROMA, 11. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 12 ottobre 1915: Parigi denaro 108.88 — lettera 109.25 — Londra den. 29.74 — lettera 29.86 — Berlino denaro manca lettera manca — Vienna denaro manca lettera manca — New York denaro 6.34 lettera 6.37 — Buenos Ayres denaro 2.62 — lettera 2.64 — Svizzera denaro 119 11 lettera 119 57.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 12 ottobre 1915: Franchi 109,06 1/2 — Sterline 29.80 — Marchi manca — Corone manca — Franchi svizzeri 119.34 — Dollari 6,35 1/2 — Pesos carta 2.63.

Le borse estere

PARIGI, 11. — Francese 3 per cento perpetua 66,50, francese 3 e mezzo per cento 91,25 — Cambio su Italia da 90,50 a 92.50. — Cheque su Londra da 27.325 a 27.425.

Il cambio

ROMA, 11. — Il cambio per domani è 114,25. (Stefani).

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DELL'11 OTTOBRE

Presidente: cav. nob. Antiga; giudici: Turchetti e Pampanini; P. M.: Algise; cancelliere: Bertuzzi

Un ciuffo di code di cavallo

Nobile Antonio di Angelo di anni 36 di Martignacco la sera del 6 dicembre 1914, giunto a Codroipo, si recò nello stallo del suo amico Bertoia, proprietario dello stallo e dell'osteria al «Giardino». Nel medesimo stallo arrivò anche Marcolini Polaz Felice con due cavalli. Nobile passò la notte nello stallo, mentre il Marcolini dormì in una stanza dell'osteria.

Nella mattina susseguente il Marcolini disse che i suoi cavalli erano mancanti delle code e che a rubarle non poteva essere stato nessun altro che il Nobile, il quale durante la notte era rimasto solo nello stallo, e contro il medesimo presentò denuncia per furto di due code di cavallo.

La causa venne discussa ieri.

L'imputato si mantenne negativo; disse che nello stallo potevano entrare anche altre persone senza ch'egli se ne accorgesse.

Il danneggiato Marcolin mantenne la denuncia.

Bertoia, proprietario dello stallo, non esclude che nello stesso possano essere entrate inosservate altre persone.

A domanda del difensore, avvocato Turco, dichiara, che in ogni caso non si trattava del furto delle due code intere, ma semplicemente della mancanza di un ciuffo per ciascuna coda, di un valore affatto inconcludente

Il P. M. chiede che l'imputato sia assolto per insufficienza di prove.

L'avvocato Turco si associa alla proposta del P. M., e in caso di condanna, chiede che venga applicata la amnistia del 29 dicembre, essendo l'oggetto rubato di valore lievissimo.

Il Tribunale pronuncia sentenza conforme alla proposta del P. M.

Un furterello in amicizia

Tomasino Valentino fu Pietro di anni 39 detto Baghino di Cornappo, il giorno 3 aprile 1915 venne invitato dal proprio compaesano e omonimo Tomasino Valentino a recarsi con lui a Platischis. Da buoni amici si recarono in detto paese, ma quando fu il momento di pagare il «Baghino» vedendo che l'amico faceva lo gnorri, gli prese il portafoglio nel quale vi erano dieci lire e qualche altra moneta pagò il conto all'oste e tenne per sè il resto. Nel giorno appresso restituì all'amico il portafoglio... vuoto!

L'amico raccontò il fatto alla benemerita, e per conclusione si ebbe il processo di ieri.

L'imputato conferma il fatto, ma dice che non aveva nessuna intenzione di rubare. Non dà però alcuna spiegazione sul portafoglio restituito privo del contenuto.

Il P. M. chiede che l'imputato venga condannato a tre mesi di reclusione.

Il Tribunale aggiunge ancora un mese e applica l'indulto del 27 maggio a. c. per cinque anni.

Furto di un altro portafoglio con L. 235

Molaro Anna fu Domenico di anni 25 maritata De Nardi, di Lusevera, era imputata di avere rubato in Pradielis sulla pubblica via e con destrezza a Ciacomo Sinicco un portafoglio contenente lire 235 e alcune cambiali il giorno 21 marzo a. c.

Il Sinicco in detto giorno andava da Lusevera a Tarcento con il portafoglio in una tasca della giubba e con un sacco sulle spalle.

Giunto a Pradielis venne invitato a entrare in casa della Molaro. Entrò e trovò l'imputata con la madre e la sorella. Quando uscì l'Anna volle accompagnarlo, ma nel lasciarlo gli diede una spinta e s'impossessò del portafoglio. Il Sinicco se ne accorse e denunciò la Molaro Anna.

L'imputata ammette tutte le circostanze del fatto ad eccezione.... del furto.

Sinicco, che si è costituito P. C. con l'avvocato Zanuttini, dà molti particolari sul fatto.

Sono escussi alcuni testi i quali ricordano che nel giorno 22 marzo una donna venne nei loro negozi a fare delle spese con biglietti da cinquanta lire, ma non possono precisare se sia stata la Molaro.

L'avv. Zanuttini (P. C.), chiede che sia riconosciuta la colpevolezza dell'imputata, ed oltre la condanna penale sia condannata nelle spese e nei danni da liquidarsi in separata sede.

Il P. M. si associa alla P. C. e chiede che l'imputata sia condannata a tre mesi di detenzione.

Il Tribunale condanna Anna Molaro a sei mesi di detenzione applicandole per cinque anni l'indulto del 27 maggio p. p.

CRONACA PROVINCIALE

I friulani caduti

Soldato Liani Giovanni

del .... Regg. Alpini

di CERESETTO (Martignacco)

Prese parte a vari combattimenti nel settore di Tolmino e si comportò sempre da valoroso.

Morì nell'ospitale di Cividale, colpito da morbo crudele, verso i primi del mese di settembre.

Da TOLMEZZO

Il grave pericolo di un avvocato - L'esplosione di una bomba

Ci scrivono, 10 (n):

Ieri sera, verso le 21 l'avvocato Michele Beorchia-Nigris, accompagnato da un suo bambino di nove anni, attraversava la via Jacopo Linussio, diretto alla propria abitazione. Giunto di fronte alla trattoria degli «Alpini» causa la grande oscurità, cadde nella roggia che fiancheggia la strada. Il bambino, spaventato, cominciò a gridare aiuto. Dalla trattoria uscì il proprietario sig. Alessandro Nazzi, il quale, appena saputo quant'era accaduto, senz'altro, così com'era, discese nell'acqua e giunse a trarre a riva il distinto avvocato, che senza questo pronto soccorso sarebbe certamente perito.

Congratulazioni vivissime all'avvocato Berchia-Nigris e un meritato plauso al signor Nazzi.

✱ Il ragazzo tredicenne Davide Cargnelutti si recò oggi verso mezzogiorno, a raccogliere legna ai piedi dell'«Amariana», ma invece trovò una bomba inesplosa. Il ragazzo cominciò a giocare col proiettile, ma la bomba gli scoppiò fra le mani, causandogli delle gravissime ferite. I passanti avevano udito l'esplosione, ed alcuni presero il ragazzo e lo trasportarono all'ospitale, ove il medico di guardia gli constatò la perdita di tre dita della mano destra, la perdita dell'occhio destro con la deturpazione della faccia e lesioni gravi alla testa.

Da POZZUOLO

R. Scuola agraria

Ci scrivono, 11 (n):

Il termine utile del concorso per la ammissione di nuovi alunni è stato prorogato fino al 16 del corrente mese.

Le domande di ammissione, in carta da bollo da L. 0.65 dovranno essere corredate dei certificati di nascita, di sana costituzione fisica, di studi fatti e di buona condotta. Le prove del concorso avranno luogo il 21 corrente.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Scuola suddetta.

CRONACA CITTADINA

Le norme per la circolazione e il soggiorno dei non militari nella zona di guerra

La «Stefani» ci comunica da Roma, 11:

Sono state pubblicate le norme per l'applicazione delle ordinanze del Supremo Comando in data 17 giugno e 3 luglio 1915, relative all'accesso, al transito, alla circolazione e al soggiorno dei non militari nella zona di guerra.

Agli effetti di tale ordinanza la zona di guerra si considera divisa in territorio di operazione ed in territorio delle retrovie, limitato quest'ultimo ai Comuni delle provincie di Belluno, Udine, Treviso, Venezia, Vicenza, Verona e Brescia, non compresi nel territorio di operazioni, a quelli costieri dell'Adriatico ed alle fortezze dichiarate in istato di difesa o di resistenza.

Per le altre provincie, tuttora in stato di guerra è stata sospesa l'applicazione di dette ordinanze.

Per l'accesso e la circolazione, sia a piedi che con mezzi rapidi nel territorio delle operazioni, è richiesto il salvacondotto, che può essere permanente o temporaneo. Per il soggiorno in detto territorio occorre uno speciale permesso secondo le norme locali, stabilite dai comandi delle truppe operanti.

Nel territorio delle retrovie il salvacondotto è richiesto solo per circolare in automobile ed in motociclo, mentre è permesso servirsi, senza restrizioni, di ogni altro mezzo di locomozione, ferrovie comprese.

Il salvacondotto viene concesso dal Comando Supremo e può essere rilasciato dal comando territoriale di Corpo d'armata, quando sia richiesto per la circolazione.

Nei comuni costieri dell'Adriatico, oltrechè per le esigenze di servizio militare e per quelle delle pubbliche amministrazioni, i salvacondotti non si rilasciano che per gravi eccezionali interessi privati.

Le istanze per ottenerli devono presentarsi al Comando dei carabinieri del luogo di residenza dell'interessato.

I salari dei nostri operai all'estero ricuperati dal Commissariato dell'Emigrazione

Lo stesso Ufficio dell'emigrazione della Società Umanitaria poscia ci comunica:

Molti degli operai rimpatriati dall'estero, non hanno ancora avuto modo di incassare i loro salari, duramente guadagnati prima della guerra e ricuperati grazie al benefico e solerte intervento del R. Commissariato dell'Emigrazione, perchè di essi si ignora la residenza attuale.

L'Ufficio Centrale dei Segretariati laici di Emigrazione, per facilitare la ricerca di questi operai, ha diffuso, largamente in tutti i paesi di emigrazione un fascicolo, ed invita tutti gli Enti e persone cui stanno a cuore gli interessi degli emigranti e ad aiutare come un dovere di coscienza, le indagini dirette a identificare i creditori compresi in questo primo elenco riguardante la «Société des Hauts-Fourneaux et Fondèries de Pont-à-Mousson» (Francia, Meurthe-et-Moselle e segnalarli al R. Ufficio pei Confini di terra in Milano, via Tommaso Grossi n. 8, presso il quale sono depositate le somme già riscosse e che da lui saranno trasmessi ai destinatari pel tramite dei rispettivi Sindaci.

«Nell'interesse di migliaia di nostri operai tutt'ora creditori di salari verso imprese straniere, sarà bene rendere noto che essi possono rivolgersi allo scrivente: «Ufficio Centrale dei Segretariati di emigrazione» in Milano (Società Umanitaria), via S. Barnaba 38, per le pratiche inerenti ai ricuperi, indicando con precisione l'indirizzo e la denominazione dell'impresa debitrice e l'ammontare del credito; essi devono pure unire le pezze giustificative del credito stesso rilasciate dalle imprese, od almeno un buono paga o libretto personale, oppure indicare il numero di controllo (matricola) loro assegnato in fabbrica. Comunichiamo pure che le imprese francesi: Société Civile des Mines di Saint-Pierremont, De Vendel (scalo per lo stabilimento di Ioeuf), Compagnie de la Marine di Homecourt, Société des Fondèries et Hauts Fourneaux di Pont-à-Mousson, hanno depositato l'ammontare dei salari dovuti ai loro operai presso il R. Com-

---

37 Appendice del «Giornale di Udine»

IL SOGNO DELLO ZIO

Romanzo di TH. DOSTOJEWSKI

— Zenaide Afanassievna!... — prende a dire il giovane.

— Se mi odiate ancora....

— Zenaide Afanassievna! — egli ripete.

— Se — continua Zina, trattenendo a stento le lacrime, — mi avete veramente amata..

— Zenaide Afanassievna, sono un miserabile, nient'altro che un miserabile!

Delle grida di stupore e d'indignazione si alzano da tutte le parti. Mozgliakow rimane come pietrificato, senza pensiero e senza voce.

Quando un carattere debole e vano, abituato ad una continua sottomissione, si decide a protestare ed a ribellarsi, si ferma sempre allorchè è giunto ad un certo limite. La sua ribellione è in principio molto energica, ma è l'energia della disperazione; si precipita ad occhi chiusi sugli ostali che incontra, ma presto viene il momento in cui si arresta come stordito, chiedendosi: «Che cosa faccio?».

Ed allora la corda tesa si allenta, il ribelle chiede scusa, prega e supplica che le cose «ritornino come erano prima», purchè ciò avvenga subito...

Questo è precisamente ciò che accadde a Mozgliakow. Desolato per tutto il male che ha provocato, s' sente straziare dal rimorso e le ultime parole di Zina lo hanno aumentato. Passare per lui da un estremo all'altro è questione di un minuto.

— Sono un asino, Zenaide Afanassievna! Peggio di un asino! — egli esclama alfine. — Ma vi proverò che sono capace di diventare di nuovo un uomo onesto!.. Piccolo zio, vi ho ingannato. Voi non avete sognato.... avete chiesto realmente la mano di Zenaide Afanassievna! Vi ho ingannato dicendovi che era un sogno.

— Noi assistiamo a delle relazioni veramente sorprendenti — osserva Natalia Dmitrievna sogghignando.

— Ma sì... un sogno... — replica il principe. — Tranquil-tranquillizzati, te ne prego; mi hai spaventato, parola d'onore! Che bella voce ha! Sono pronto ad ammo-ammogliarmi, se è neces-necessario.. Ma tu mi hai assicurato che era un so-sogno.

— Dio mio! come disingannarlo adesso? - esclama il giovane. - Piccolo zio, è un affare serio: pensateci!

— Ma sì, ci pen-penpenserò. Aspetta! Lasciami riordinare le mie i-idee. Primieramente ho veduto il mio cocchiere Teofilo...

- Non si tratta di Teofilo piccolo zio!

— Ma sì.. non si tratta... Poi c'era Napo-poleone... Abbiamo bevuto del the. E' venuta una signora che ha mangiato tutto il no-nostro zucchero. — Ma, piccolo zio, — l'interrompe Mozgliakow che perde la testa — è Maria Alessandrowna che vi ha detto questo a proposito di Natalia Dmitrievna! Ho udito tutto. Ero nascosto dietro la porta.

— Come! Maria Alessandrovna! — esclama Natalia Dmitrievna con gli occhi che schizzano fiamme — voi avete detto al principe che vi ho rubato lo zucchero? Dunque vengo in casa vostra per rubare lo zucchero?

— Tacete! — le dice Maria Alessandrovna, cui rimane appena tanto fiato da poter pronunciare quella parola.

— Niente affatto, voi dovete rispondermi. Io vi ho rubato dello zucchero? Lo so da molto tempo che dite male di me.... Dunque vi ho rubato dello zucchero?... Rispondete!

— Ma, signora, è un so-sogno. Questo zucchero è un so-sogno!...

— Maledetta botte! — mormora sottovoce Maria Alessandrovna.

— Ah! sono una botte! — urla Natalia Dmitrievna fuori di sè. — E voi che cosa siete? Lo so che mi chiamate così! Ma io ho, almeno, un marito, mentre voi non avete che uno stupido.

— Ma sì.... mi ricordo anch'io la bot-botte..

— Come! voi pure osate insultare una nobile dama? Ah! sono una botte? Ebbene, voi siete senza gambe

— Ma sì! senza gam-gam... Come avete detto?

— Senza gambe e senza denti....

— Ed avete un occhio solo — aggiunge aria Alessandrovna.

— E vi manca una costa.

— E la vostra faccia è tutta artefatta.

— Non avete neppure un capello sulla testa.

— I vostri baffi sono finti, povero imbecille! — conchiude Maria Alessandrovna.

— Ma rispettate il mio na-naso! E' vero! — esclama il principe sbalordito. — Amico mio, sei tu che mi hai tra-tradito! Sei tu che ha detto che i miei baffi sono fin-finti!

— No, piccolo zio!...

— Senti, non posso più re-restare.. conducimi in qualche sito.. Che mondo! Dio mio! dove mi hai condotto?

— Idiota! Imbecille! — gli grida in faccia Maria Alessandrovna.

— Dio mio! Dio mio! — geme il povero principe. - Non so più perchè sono venuto qui.. ma me ne ricor-ricorderò. Caro amico, conducimi via vogliono sbra-sbranarmi!... Del resto ho bisogno di notare subito un pensiero im-importante....

— Venite, piccolo zio; vi condurrò in un albergo e resterò con voi...

— Ma sì, con voi.. Addio, mia bel-bella figliuola! Voi sola... voi sola... siete buo-buona.. Andiamo mia ca-cara. Ah! Dio mio! Dio mio!

Non descriverò la fine della disgustosa scena che seguì alla partenza del principe. Tutte le signore se ne andarono gridando e gesticolando come tante ossesse.

Maria Alessandrovna rimase sola in mezzo al suo disastro. Potenza, ricchezza, gloria, tutto era perduto in poche ore! Ella comprendeva che da quella caduta non si rialzerebbe più. La tirannia che aveva esercitato per

(continua)

missariato dell'Emigrazione. L'Ufficio Centrale si presta anche pel ricupero dei salari degli operai già occupati presso le suddette imprese.

I Veterani e Reduci dalle patrie battaglie a Salvatore Barzilai

Il Presidente Onorario di questa società signor Giusto Muratti ed il presidente Effettivo, dottor cav. Carlo Marzuttini inviarono a S. E. il Ministro Barzilai il seguente telegramma:

« Presidenti dei Veterani e Reduci « Patrie Battaglie co' suoi commilitoni, da questa terra dove finalmente si combatte con indomito ardore per la rivendicazione dei naturali confini d'Italia, inviano un entusiastico plauso al Cittadino Triestino S. E. il Ministro on. Barzilai, « per la Sua alta parola, felici d'essere vissuti abbastanza per vedere « quest'ora sacra che tutti gli italiani unisce in un sol volere, in una « fede sola ».

A tale telegramma S. E. il Ministro rispose al Presidente Onorario Giusto Muratti:

« A te ed ai tuoi commilitoni fervidi ringraziamenti per le parole di amicizia e di fede ».

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente L. 94.182.69

Antonini Giacomo (III versamento L. 50 — Nicodemo Ruggeri e Clementina (mensilità) L. 5 — Pozzali Giuseppe ispettore demaniale (IV mensilità) L. 4 — Gabelli Eleonora e Giovanni (IV mensilità) L. 5. — Totale L. 94.246.69.

Le offerte si ricevono presso il segretario cassiere del Comitato Dott. Virginio Doretti (Municipio), presso le Librerie Gambierasi (via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

I saluti dei nostri soldati

Zona di guerra 6 - 10 1915

Noi sottoscritti soldati del ... regg. Fanteria .... 13 Comp. trovandosi nelle alte valli del Cordevole, orgogliosi di partecipare alla santa guerra, inviamo alle nostre famiglie, amici, fidanzate i più fervidi saluti, assicurandoli della nostra ottima salute. Soldati: Mentil Mattia, Tomat Giovanni di Fusca, Giorgis Isidoro di Ovaro, Serem Innocente di Mione, Gasparri Vincenzo di Paularo, Di Monte Giacomo di Piano d'Arta, Del Fabbro Giacomo di Comeglians.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 12976.98. Domenico e Camilla Pecile (seconda oblazione) lire 50; varie mediante la « Patria del Friuli » lire 30.

Totale lire 13056.98.

Nuovo circolo per vice-ispezione scolastica

Con decreto ministeriale 30 giugno è stato istituito il circolo provvisorio di viceispezione scolastica di Feletto Umberto con giurisdizione sui comuni di Colloredo di Montalbano, Feletto Umberto, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pradamano, Reana del Roiale e Tavagnacco. Il nuovo circolo è stato affidato al vice-ispettore sig. Modesto Colussi addetto all'ufficio scolastico di Udine.

Tentato furto al bar Italia

Ieri notte, verso le 1.30, due guardie notturne che percorrevano via Savorgnana, videro un'ombra che si allontanava frettolosamente dai pressi della Tipografia Tosolini.

Giunti vicino al bar «Italia» trovarono la porta aperta.

Fu avvertita la P. S. e il bar rimase piantonato tutta la notte. Nell'interno dell'esercizio nulla mancava. Pare trattarsi di un tentativo di furto, fortunatamente sventato.

Un bambino infortunato

Ieri mattina venne accolto all'ospitale civile il bambino di sei anni Angelo Toniutti di Angelo, al quale fu riscontrata la frattura del terzo inferiore della gamba sinistra; guarirà in circa quaranta giorni, salvo complicazioni.

Il bambino era montato sopra un carro, ma accidentalmente cadde giù dal carro stesso e nella caduta si produsse la frattura indicata.

Ferite e contusioni

All'Ospitale vennero ieri medicati: Bergagna Giacomo fu Pietro di Udine, carrettiere: ferita lacero-contusa al polpastrello del dito medio della mano destra; guarirà in circa 15 giorni, salvo complicazioni.

Romanelli Francesco fu Giovanni, contadino, di anni 50, di San Rocco: ferità lacero contusa alla metà sinistra della fronte e contusione al ginocchio sinistro; guaribile in circa 15 giorni.

Grave disgrazia a un soldato di artiglieria

Domenica verso le 9.30 un reparto di soldati di artiglieria a cavallo ritornava da un passeggiata. In prossimità del Cotonificio, presso il piccolo canale del Ledra, un cavallo imbizzarritosi lasciò andare un calcio al soldato che gli stava di dietro. Il povero giovane riportò una frattura al terzo della gamba destra.

Venne subito soccorso dai compagni ed ebbe le prime cure dall'ufficiale comandante il reparto.

Un soldato corse a briglia sciolta a prendere una vettura in città, con la quale il ferito fu trasportato all'Ospitale militare.

Teatro Minerva Cinema Splendor

Programma per il 12 e 13 ottobre:
« Dove l'Italia combatte »: dal vero.
« Il dubbio »: brillantissima commedia in due parti.
« Dobinet detective »: comicissima

l'orchestra eseguirà il seguente programma: 1. Intermezzo « Serenade Des Pignices »; 2. Fantasia dell'operetta « Campane di Corneville »; 3. Sinfonia dell'opera « Il barbiere di Siviglia ».

Teatro Sociale NOVO CINE

La rinomata Casa Eclair ci ha esposto uno dei più potenti drammi nel quale con mezzi fortemente impressionanti ci delinea una delle più terribili piaghe sociali: *l'alcoolismo.*

Un operaio reso abbietto dall'abuso dell'acquavite muore assassinato dai suoi compagni d'orgia. Il figlio dinanzi al cadevere del padre giura di mai assaggiare un sorso di liquore. Mantiene il giuramento, ma fino a tanto che non viene aggrovigliato nelle spire infami di una laida femmina. Allora in lui si desta il tremendo *atavismo*. Dimentica la famiglia, l'arte, tutto, e si getta delirante in braccia al vizio. Dopo una lunga sequela di peripezie finisce la misera esistenza colpito dal *delirium tremens*. Questo il fatto che viene rappresentato con un straziante verismo che fa veramente rabbrividire.... e pensare.

« Bontà ricompensata » ci risolleva lo spirito con un largo spiraglio di buon umore. — Oggi l'interessantissimo programma si ripete.

La nostra biblioteca

L'IDENTIFICAZIONE DELLE AZIONI — Mario Bellavitis. — Ed. Angelo Draghi - Padova, 1914.

Chiunque è cosciente della speciale importanza che i problemi di diritto processuale assumono in Italia — ove una procedura di regola troppo lenta e formalistica rende alle volte impossibile il pronto ed efficace esperimento dei proprii diritti — non può non fare lieta accoglienza ad un libro che tratti, come quello del Bellavitis, con acume e dottrina, una questione fondamentale di procedura civile.

La monografia del Bellavits, infatti si propone di ricercare i requisiti per cui un'azione possa oppur no identica ad un'altra, la portata e gli effetti di tale indentità.

L'A., prima di tutto, incomincia per determinare gli elementi per cui un'azione s'individua (soggetto, oggetto, causa), l'essenza e gli effetti dell'atto introduttivo del giudizio e degli atti integrativi di esso, il momento della contestazione della lite, gli elementi di cui risulta l'identità. Riguardo alla differenza fra causa e mezzi di prova, dimostra non accettabile la teoria tradizionale tedesca, seguita da quasi tutti gli scrittori (Schmidt, Fadda, Chiovenda ed altri) e preferisce l'opinione del Laurent e dei francesi in generale, secondo cui la causa petendi, nelle azioni personali e reali, è sempre o l'obbligazione o il titolo d'acquisto.

Esamina, poi, la natura del divieto di mutare la domanda (salvo casi eccezionali e di pronunziare *ultra petita*. Ed espone, infine, il principio che un'azione non può più volte sottoporsi all'esame del magistrato, occupandosi in special modo delle eccezioni di litispendenza e di regiudicata. Questa è, in breve, la tesi che il Bellavitis svolge nel suo pregevole scritto

Egli tratta la materia con rigoroso metodo scientifico, in una forma chiara e semplice, avvalorando il suo assunto coll'autorità delle opinioni di insigni giuristi (Tuozzi, Fadda, Chiovenda, Laurent e dei pronunziati della giurisprudenza. E si attiene in principal modo allo spirito della legge, ed a ragioni di equità, di pratica e d'economia giudiziaria.

In poche parole, la monografia del Bellavitis è un lavoro sodo, denso, accurato che merita di essere studiato e fa desiderare che l'A. ne pubblichi altre e di eguale valore.

Avv. Francesco Odierna

ARTE E TEATRI

Drammatica Masi Zoncada al Sociale

Veniamo informati che nel corrente mese agirà per poche sere al nostro « Sociale » la compagnia *Masi Zoncada*. La notizia sarà accolta con piacere dagli amanti della vera arte, dopo tanto tempo che nella nostra città mancano spettacoli. Le recite riusciranno quindi ottime, tanto più che, a quanto si dice, verranno date parecchie novità importanti, alcune delle quali di carattere patriottico.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il Presidente del Consiglio nella zona di guerra

ROMA, 11. — *Ieri sera alle 21.5 è partito per la zona di guerra il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal suo segretario particolare avv. Nicola Dalri.*

Alla stazione erano a salutarlo l'on. Celesia, sottosegretario di Stato agli Interni, il comm. Vigliani dirett. gen. della P. S., il Prefetto, il Questore di Roma, vari funzionari dei gabinetti e della Presidenza del Consiglio nonchè del Ministero dell'Interno.

Le dichiarazioni liberali fatte dal nuovo ministro dell'interno

PIETROGRADO, 11. — *Il nuovo ministro dell'Interno, Khvostoff, già leader della destra, è il primo deputato nominato ministro. Egli dichiarò ai giornalisti che combatterà anzitutto il rincaro della vita, distruggerà in modo definitivo l'influenza della Germania nel paese. Disse inoltre di essere avversario delle repressioni contro la stampa, gli ebrei e gli operai e di essere partigiano delle organizzazioni professionali.* (Stefani)

I provvedimenti del Comitato permanente del Consiglio della marina mercantile

Un saluto al nuovo ministro della marina

ROMA, 11. — In questi giorni si è riunito presso il Ministero della Marina il Comitato permanente del Consiglio della marina mercantile, presieduto dall'on. Di Palma, vice-presidente del Consiglio stesso e composto dai professori Supino, Majorana, Biancardi, dai comm. Bruno e Piperno e con intervento del capitano di porto di Genova, comm. Veroggio.

Il Comitato, iniziando i suoi lavori, ha rivolto un saluto augurale al nuovo ministro della marina ed al sottosegretario on. Battaglieri, che, con tanto studio e tante cure, presiedono alle sorti della marina in questi difficili momenti.

Quindi il Comitato, dopo avere deliberato sopra una serie di ricorsi, presentati al Consiglio superiore da armatori nazionali contro i compensi fissati dalla Commissione ordinaria per la requisizione delle loro navi, ha preso in esame alcuni schemi di provvedimenti predisposti dal Ministero della marina, circa l'imbarco di marittimi su navi mercantili con grado inferiore a quello richiesto dalle disposizioni in vigore e circa i poteri da conferirsi alle autorità marittime nei riguardi di quelle navi mercantili che non avessero assicurato i propri equipaggi contro i rischi di guerra in navigazione.

Infine il Comitato ha emesso un voto inteso ad ottenere che la recente tassa istituita per le concessioni di permessi di esportazione, non si applichi alle provviste di bordo delle navi mercantili nazionali. (Stefani)

La riunione e le deliberazioni del Consiglio superiore di Sanità

ROMA, 11. — Il Consiglio Superiore di sanità, riunitosi in sessione straordinaria, sotto la presidenza dell'on. Guido Baccelli, ha dato parere su molti ricorsi concernenti farmacie ed ha deliberato sui ricorsi di vari comuni contro le decisioni delle giunte provinciali amministrative che aumentavano lo stipendio a medici ed a veterinari condotti. Il Consiglio stesso ha poi rilevato l'efficacia delle iniezioni di acido fenico nella cura del tetano ed ha fatto voti che questo metodo, introdotto dal proprio presidente prof. Baccelli, sia usato a vantaggi dei nostri soldati che combattono per la grandezza della Patria.

All'Associazione della Stampa

L'elezione del Presidente rimandata

ROMA, 11. - Ieri sera, ha avuto luogo all'Associazione della stampa l'assemblea convocata per l'elezione del presidente. Il presidente Belcredi annunciò anzitutto che il Consiglio direttivo, considerata la situazione difficile creata dalla non accettazione della presidenza per parte dell'onor. Bissolati, credeva opportuno di presentare le sue dimissioni per creare intorno al futuro presidente un consesso omogeneo.

Presero la parola vari oratori affermando la piena fiducia nel Consiglio e proponendo che le dimissioni venissero respinte. Messa ai voti la proposta ad unanimità furono respinte le dimissioni.

Il Consiglio a mezzo del vice presidente ringraziò, riserbandosi ogni decisione.

Venne quindi approvato il seguente ordine del giorno presentato da Dobrilla ed altri.

« L'assemblea riconoscendo che per evidenti ragioni di opportunità e di tempo, non è possibile rendere esecutive le deliberazioni prese in precedenti assemblee, relative alla elezione del presidente, delibera di rinviarle l'elezione all'epoca fissata dallo statuto per le elezioni annuali ».

Una cerimonia commovente all' Ospedale di Bergamo

BERGAMO, 1. — *Stamane nella corsia dell'ospedale maggiore si svolse una commovente e solenne cerimonia.*

Il tenente Generale Bellini consegnò la medaglia d'argento al valore al caporale alpino Beladrini per atti eroici compiuti in guerra. Attorno al letto dell'eroe che perdetti un occhio, ebbe due ferite al petto ed i piedi assiderati. Erano presenti numerosi ufficiali superiori, il prefetto le autorità civili e varie signore. Il letto del decorato era circondato da bandiere. — Parlarono applauditi il tenente generale Bellini, il prefetto, il generale Siollo Pintor. Il caporale Beladrini ringraziò commosso. (Stefani).

La Bulgaria consegna i disertori turchi

LONDRA, 12. (ore 0.5). — *Si ha da Atene da fonte ufficiale che, subito dopo la conclusione della convenzione con la Turchia le autorità bulgare arrestarono i greci e gli altri cristiani disertori dell'esercito turco rifugiati in Bulgaria e ne consegnarono ai turchi numero considerevole. Aggiungesi che la sorte di questi infelici di cui la punizione sarà molto peggiore che la fucilazione, sarà orribile.*

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano